

DRAGHI CHIEDE DI ARMONIZZARE IL DIRITTO DELLE IMPRESE IN VISTA DELL'UNIONE DEI MERCATI DI CAPITALE

## La Bce vuole regole omogenee sui fallimenti

La proposta della Commissione Ue giudicata debole su ristrutturazione, liquidazione e insolvenza

(Ninfore a pagina 4)

LA RICHIESTA DI DRAGHI NELL'AMBITO DELLA DIRETTIVA DELLA COMMISSIONE EUROPEA

# Bce: fallimenti uguali nella Ue

Per Francoforte serve armonizzare il diritto fallimentare delle imprese. Necessario un intervento più ambizioso anche in vista dell'Unione dei mercati dei capitali. Ci sarebbero benefici anche per le banche

DI FRANCESCO NINFORE

La Bce chiede l'armonizzazione del diritto fallimentare nella Ue, con un regime comune da adottare per insolvenze e ristrutturazioni delle imprese nei Paesi europei. In tal senso Francoforte ha giudicato poco ambiziosa la recente proposta in materia formulata dalla Commissione Ue. Peraltro la Bce ha lamentato di non essere stata chiamata in causa da Bruxelles nonostante la competenza giuridica sulla materia, che ha conseguenze anche per le banche e per la stabilità finanziaria. Queste indicazioni sono contenute in un parere firmato dal presidente Mario Draghi sulla direttiva proposta a fine 2016 dalla Commissione Ue. Secondo la Bce, «sebbene la proposta introduca misure minime di armonizzazione di estrema rilevanza per i quadri di ristrutturazione in vigore, essa tuttavia non adotta un approccio olistico verso l'armonizzazione del diritto fallimentare nell'Unione, comprese la ristrutturazione e la liquidazione, né tenta di armonizzare aspetti centrali dell'insolvenza». Tra questi ultimi ci sono «le condizioni per l'avvio della procedura di insolvenza», «una definizione comune di insolvenza», «il grado dei crediti» e «le azioni revocatorie».

Francoforte ha riconosciuto le difficoltà di una strategia unitaria sui fallimenti societari (che richiederebbe modifiche al diritto commerciale, civile e societario), ma allo stesso tempo ha sottolineato che «è necessario un intervento più ambizioso per gettare le basi di una sostanziale armonizzazione del diritto fallimentare degli Stati membri, assicurando così nel lungo periodo una più estesa armonizzazione e contribuendo al buon

funzionamento dell'Unione dei mercati dei capitali».

Le differenti normative su insolvenze e ristrutturazioni societarie sono un ostacolo al trasferimento di capitali tra Paesi diversi. Inoltre l'istituto presieduto da Draghi ha osservato che, in un contesto caratterizzato da livelli elevati di crediti deteriorati nei bilanci delle banche, «la prevedibilità e la trasparenza di tali processi potrebbe contribuire a rafforzare mercati del debito in difficoltà nell'Unione, che al momento sono maggiormente concentrati in ambito domestico».

Perciò, secondo la Bce, «come minimo dovrebbero essere ulteriormente armonizzati gli obiettivi fondamentali delle procedure d'insolvenza negli Stati membri, includendo un equilibrio condiviso tra i diritti dei creditori e quelli dei debitori», con appropriati incentivi che possono giovare anche alla stabilità finanziaria. Così i debitori (ovvero le società) sarebbero incoraggiati a impegnarsi per tempo con i creditori (cioè le banche), invece di fare affidamento su possibili concessioni. Nello stesso tempo gli istituti di credito, nonostante le limitazioni che una sospensione delle azioni esecutive imporrebbe all'esercizio dei diritti dei creditori, «potrebbero beneficiare di costi ridotti di rinegoziazione del debito, di un più tempestivo e agevole accesso alle garanzie e quindi del più elevato valore di esse, di un maggior spessore del mercato dei crediti deteriorati e dell'effetto di segnalazione che tale quadro potrebbe avere sulla disciplina dei debitori».

Un altro obiettivo fondamentale da perseguire, secondo la Bce, è «massimizzare il valore per l'economia»: a questo fine «è necessario integrare un

quadro di ristrutturazione efficiente per società e imprese non finanziarie in un contesto che aiuti le imprese economicamente sostenibili a ristrutturare la propria operatività». Nella prospettiva di Francoforte le imprese con attività non più sostenibili dovrebbero essere rapidamente liquidate per massimizzare il valore di recupero e ridurre l'incertezza per i creditori e gli altri soggetti interessati. Invece le aziende sostenibili, le cui attività ristrutturate possono avere un valore maggiore che in caso di liquidazione, potrebbero tornare a produrre ricavi per gli azionisti e rimborsi per i creditori, preservando posti di lavoro. «Il diritto di dare avvio a ristrutturazioni preventive, definire un piano di ristrutturazione, la possibilità per i creditori di decidere sul piano a maggioranza e la possibilità di nominare un professionista nel campo della ristrutturazione sono elementi che possono contribuire a preservare il valore dell'impresa», ha aggiunto la Bce.

Gli stessi principi hanno ispirato le proposte della Commissione Ue, ma la Bce ha chiesto a Bruxelles passi ulteriori. In aggiunta alle riforme legislative, per Francoforte potrebbe essere considerato anche «un codice di buone pratiche o principi come strumento per orientare le normative nazionali in materia fallimentare verso una maggiore armonizzazione nel lungo termine». (riproduzione riservata)

